

Indirizzo del sito delle nostre tre comunità : www.triestevangelica.org

Chiesa Elvetica e Valdese – Piazza S. Silvestro 1 – 34121 Trieste; tel. e fax 040 632770; elvetici.valdesi@virgilio.it

Chiesa Metodista – Scala dei Giganti 1 – 34122 Trieste; tel. e fax 040 630892; chiesametodistatrieste@virgilio.it

Past. Ruggero Marchetti – Via G. Brunner 8 – 34125 Trieste; tel. 040 3480366 ; uff. 040 2415915

rmarchetti@chiesavaldese.org

Esodo 32, 1 - 14

Il popolo vide che Mosè tardava a scendere dal monte. Allora si radunò intorno ad Aaronne e gli disse: "Facci un dio che vada davanti a noi, poiché quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che fine abbia fatto". E Aaronne rispose loro: "Staccate gli anelli d'oro che sono agli orecchi delle vostre mogli, dei vostri figli e delle vostre figlie, e portatemeli". E tutto il popolo si staccò dagli orecchi gli anelli d'oro e li portò ad Aaronne. Egli li prese dalle loro mani e, dopo aver cesellato lo stampo, ne fece un vitello di metallo fuso. E quelli dissero: "O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!". Quando Aaronne vide questo, costruì un altare davanti al vitello ed esclamò: "Domani sarà una festa in onore del Signore!".

L'indomani, si alzarono di buon'ora, offerirono olocausti e portarono dei sacrifici di ringraziamento; il popolo si sedette per mangiare e bere, poi si alzò per divertirsi.

Il Signore disse a Mosè: "Va', scendi, perché il tuo popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto si è corrotto: si sono presto sviati dalla strada che io avevo loro ordinato di seguire, si sono fatti un vitello d'oro fuso, l'hanno adorato, gli hanno offerto sacrifici e gli hanno detto: "O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!". Il Signore disse ancora a Mosè: "Ho considerato bene questo popolo: ecco, è un popolo dal collo duro. Dunque lascia che la mia ira si infiammi contro di loro e che io li consumi, ma di te io farò una grande nazione".

Allora Mosè supplicò il Signore, il suo Dio, e disse: "Perché, o Signore, la tua ira si infiammerebbe contro il tuo popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con mano forte? Perché gli Egiziani direbbero: - Egli li ha fatti uscire per far loro del male, per ucciderli tra le montagne e per sterminarli dalla faccia della terra? -. Calma l'ardore della tua ira e pentiti del male di cui minacci il tuo popolo! Ricordati di Abraamo, d'Isacco e d'Israele, tuoi servi, ai quali giurasti per te stesso, dicendo loro: - Io moltiplicherò la vostra discendenza come le stelle del cielo. Darò alla vostra discendenza tutto questo paese di cui vi ho parlato, ed essa lo possederà per sempre-. E il Signore si pentì del male che aveva detto di fare al suo popolo.

All'uscita dal Mar Rosso, Israele liberato "ha creduto nel Signore e nel suo servo Mosè" (Esodo 14,31), e ha ballato e ha cantato la sua gioia.

Ma come dice il libro dei Proverbi: "La gioia può finire in dolore" (cfr 14,13). Tanto più che, subito dopo aver mosso i loro piedi nell'ebrezza del ballo, gli uomini e le donne d'Israele hanno dovuto continuare a muoverli nel deserto per andare verso il Sinai. Pensavano di avviarsi verso la terra promessa lungo la Via del Mare, ricca di fonti e punti di ristoro. Ed invece Mosè li ha obbligati a marciare per strade mai percorse, fatte di pietre e sabbia, senza riferimenti e senza acqua. Certo, li ha anche assicurati che il Dio misterioso che li aveva fatti uscire dall'Egitto avrebbe continuato a guidarli e a proteggerli. Ma poi, col passare dei giorni, il popolo ha avuto l'impressione che il Signore non

forniva a Mosè le indicazioni costanti e regolari, necessarie per proseguire spediti nel deserto. Si vedeva quanto spesso era incerto, e come si ritirasse nella sua tenda e rimanesse lì per ore e giorni interi, finché finalmente veniva fuori e affermava: "Accadrà così o così!". Insomma, non si sapeva mai cosa sarebbe accaduto anche solo il giorno dopo; se si fosse trovata, oppure no, un'oasi ove sostare... A dire il vero, Mosè diceva sempre che Dio li precedeva e si annunciava con questo o con quel segno. Ma in realtà, nessuno di loro aveva visto mai né Dio né i suoi segnali, e questo era abbastanza sconcertante.

È vero che Mosè diceva che Dio è presente anche se non si vede, ma che significa? Se si ha un Dio è naturale che lo si possa vedere, come gli dèi egiziani. E Mosè aveva anche affermato che non ci può fare al-

cuna immagine di Dio. Ma da che mondo è mondo, solo se hai un'immagine della tua divinità, tu riesci a sfruttare la sua forza, e invece, senza immagini, non hai nessun potere su cui poter contare.

Poi, finalmente, eccoli giunti al Sinai, al luogo dell'incontro con quel Dio misterioso. C'erano stati lampi, tuoni, fulmini e un forte terremoto; tutti s'erano allontanati in preda alla paura, e Mosè s'era invece infilato in mezzo al fumo ed era salito in cima alla montagna. Per farla breve, s'era reso invisibile anche lui.

"Ha detto che andava in alto, verso Dio, e non è più tornato, e c'è da immaginare che Dio se lo sia preso. Adesso, che facciamo? noi abbiamo bisogno di Dio qui dove siamo. Dobbiamo prendere in mano la faccenda, e farci una sua immagine; allora la sua potenza entrerà in essa ed avremo una guida conveniente". Di questo tipo debbono essere stati i discorsi nell'accampamento. Si brontola, si litiga, si smania. Inutilmente Aronne, il fratello di Mosè, cerca di fare da mediatore. Minaccia di scoppiare una rivolta.

Allora Aronne, per calmare gli animi, decide di venire incontro alla richiesta del popolo. In fondo, la fede ha anche bisogno di certezze concrete, di qualcosa da toccare. E così si fa dare dell'oro, lo fonde e ne fa un toro, il più forte degli animali domestici e per questo il simbolo della forza affidabile di Dio. E ecco prima il grido del popolo in delirio: *"O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!"*; poi la festa *"in onore del Signore"*, e gli *"olocausti"*, e i *"sacrifici di ringraziamento"*, e il banchetto ed il ballo.

E Aronne deve avere guardato con soddisfazione tutto questo: *"Tornasse ora Mosè, non potrebbe proprio dire che, sotto la mia guida, il popolo sia diventato meno credente di quando c'era lui! Guarda la loro gioia, i loro sacrifici così spontanei e pii... davvero questa gente è religiosa!"*.

* * *

Ma Mosè non ritorna, perché è ancora a colloquio col Signore. La scena cambia in maniera radicale: dal banchetto e le danze, alla sublimità del monte di Dio; dalle grida festose, alla voce divina.

Dalla cima del monte, il Signore vede quel che sta accadendo nell'accampamento, e la sua reazione è insieme amara e ironica: fa la parodia delle parole del popolo in rivolta, prima riprendendo la sua affermazione che era stato Mosè (e non lui) a liberarlo dalla schiavitù: *"Va', scendi,"* – così dice a Mosè – *"perché il tuo popolo (vedete? Il "tuo" e non il "mio") che hai fatto uscire ("tu", e non "io"!)" dal paese d'Egitto si è corrotto"*; e poi il suo grido di gioia: *"O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!"*, per cui, alla fine, era stato il toro di metallo a fare tutto, e comunque non lui, non il Dio di Mosè.

E, ancora e soprattutto, nelle parole del Signore c'è l'accusa di aver disubbidito al suo volere e, per questo, di averlo abbandonato: *"Si sono presto sviati dalla strada che io avevo loro ordinato di seguire, si sono fatti un vitello d'oro fuso, e l'hanno adorato..."*.

Se questo è quanto il popolo vuol credere e confessare – Dio continua implacabile a parlare – Mosè non gli si opponga. Ma, allora, se confessano la loro fede in un liberatore diverso da lui, ne debbono sopportare le conseguenze. E sarà la loro fine: *"Lascia dunque che la mia ira si infiammi contro di loro e li consumi"*.

Proprio in queste terribili parole, cogliamo un elemento straordinario. *"Lascia che la mia ira si infiammi contro di loro"*: per poter *"consumare"* il suo popolo ribelle, Dio ha bisogno del consenso di Mosè. È semplicemente incredibile: Dio stesso riconosce che può distruggere Israele soltanto se Mosè gliene accorda il permesso. Il rapporto di Dio con Mosè è, insomma, così intimo e importante, che il parere di Mosè è in grado di porre dei limiti al suo stesso operare.

E, in questo sconcertante colloquio "alla pari", Mosè coglie immediatamente il potere di veto che Dio gli sta concedendo, ed intercede in favore del popolo, e cerca gli argomenti in grado di convincere il Signore.

Anzitutto, fa appello alla sua ragionevolezza: *"L'hai appena liberato, questo popolo... che senso ha ribaltare in un attimo tutto quello che hai operato "con grande potenza e con mano forte"?"* Poi, fa appello alla sua reputazione: cosa diranno i popoli vicini? *"Tu hai agito in favore d'Israele anche per far conoscere alle genti che sei il solo Signore del mondo e della storia. Che penseranno di te, se tu stesso distruggi quelli che hai liberato?"*. Infine, non esita a richiamare alla memoria di Dio la sua stessa promessa: *"Hai giurato a questo popolo che i suoi discendenti saranno numerosissimi e che erediteranno il paese "in cui scorre latte e miele" (cfr Es 3,8). Ti sei assunto un impegno verso i figli e le figlie d'Israele... Vuoi essere infedele come loro, rimangiandoti la tua promessa? No... tu non puoi non rimanere fedele a te stesso!"*.

E Dio risponde subito a Mosè. Lo fa non a parole, ma coi fatti: *"Il Signore si pentì del male che aveva detto di fare al suo popolo"*. Dio che si fa convincere dal suo servo Mosè... che si pente... Davvero, a questo punto, ci rendiamo conto di quanto poco noi lo conosciamo. E, in ogni caso, di come Egli sia fondamentalmente diverso dall'Essere onnipotente ed impassibile a cui siamo purtroppo abituati a pensare quando pensiamo a lui. Aveva ragione *Blaise Pascal*, il grande scienziato cristiano del '600, che portava sul cuore un bigliettino sul quale aveva scritto: *"Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei dotti"...* Sì, il Dio d'Israele e di Gesù è straordinariamente al di là di ogni concetto umano... d'ogni definizione saggia e colta...

* * *

Con questa circolare, noi iniziamo "ufficialmente" il nuovo anno ecclesiastico. Ripartiamo nella testimonianza e nel servizio alla Parola di Dio che, ogni anno, siamo chiamati a rendere.

Il nostro testo d'oggi ci mette davanti due servi del Signore, due tipi di servizio: *Aronne* e *Mosè*. Tutti e due hanno dimostrato di amare il loro popolo. Se in-

fatti Mosè ha tanto amato Israele da intercedere per lui davanti a Dio, Aronne ha amato i suoi cercando di "salvare il salvabile", venendo incontro al loro desiderio di una guida visibile e sicura, e anche però ricordando loro che la festa che avrebbero fatto davanti al vitello d'oro, i sacrifici che gli avrebbero offerto... tutto sarebbe stato, non per un nuovo idolo, ma "in onore del Signore".

Dov'è la differenza tra lui e Mosè?

Mosè ha amato Israele nella verità; Aronne, invece, questo, non l'ha saputo fare. Non ne ha avuto il coraggio. Non ha saputo dire "no" alla pretesa del popolo in rivolta di stabilire lui come Dio doveva essere presente in mezzo a lui. Non ha saputo dire che la disobbedienza è disobbedienza, e non è altro. Si è barcamenarsi tra Dio e i suoi, cercando il bene dove invece non c'era e – come sempre capita – riuscendo anche a trovarlo, perché noi siamo abilissimi nello scovare il bene anche dove non c'è, nell'escogitare giustificazioni per azioni e realtà, che sono invece ingiustificabili. Così, di fatto, se "amare" significa "volere il bene di chi si ama", Aronne, pur amando Israele, non lo ha amato, perché c'è amore solo nella verità.

Si "amore e verità". È questo che dobbiamo perseguire, quest'anno come sempre. Col coraggio di chi sa allora di dover andare controcorrente... è consapevole di rischiare l'impopolarità...

Perché, oggi, parlare d'amore e verità, e vivere nell'a-

more e nella verità, è particolarmente difficile. È necessario, infatti, fare ogni volta il non piccolo sforzo di capire e di fare capire cosa veramente significhi "amore" e cosa voglia dire "verità".

Abbiamo appena adesso evidenziato quanto il Signore che parla con Mosè sia straordinariamente lontano da tutti i nostri "normali" pensieri su di lui. Ma Dio ha fatto ben di più. S'è incarnato in Gesù, ha condiviso la nostra umanità. E s'è identificato nei più poveri. Tutti ricordiamo, in *Matteo 25*, il colloquio tra il Figlio dell'uomo venuto sulle nubi a giudicare i popoli, e coloro che ha posto alla sua destra: "Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e siamo venuti a trovarti?». E il re risponderà loro: «In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me». Testimoniare il Signore presente nei più poveri, nei senza diritti e senza voce. Amarlo in questi minimi fratelli e sorelle e impegnarci a dare e rivendicare per loro dignità. Questo è per noi, quest'anno ed ogni anno, vivere nell'amore e nella verità.

Che Dio ci benedica, tutti quanti.

Ruggiero Marchetti

Riprendiamo le nostre attività . . .

☞ *La Scuola domenicale* riprenderà nel mese di ottobre i propri incontri. I genitori dei bambini e delle bambine saranno contattati dal pastore e dalle monitrici in vista di un incontro di presentazione e di programmazione dell'attività di questo nuovo anno. Se c'è qualcuno che voglia far frequentare per la prima volta ai propri figli la nostra Scuola domenicale, può rivolgersi direttamente al pastore Marchetti.

☞ Per evitare concomitanze con altre attività, lo **Studio biblico** si terrà quest'anno al giovedì pomeriggio dalle ore 18.00 alle ore 19.30. Come ogni anno, a fine settembre verranno sottoposte alle sorelle e ai fratelli delle nostre comunità alcune proposte tra cui potranno scegliere le tematiche dei tre cicli annuali di studio. Il primo ciclo, su una delle tematiche scelte, avrà inizio giovedì 11 ottobre 2013 e terminerà giovedì 21 novembre.

A margine ricordiamo che il pastore Marchetti terrà quest'anno un corso sul libro dell'Apocalisse presso il Centro culturale Veritas in Via Monte Cengio 2/1 a. La presentazione del suo e degli altri corsi del primo semestre avrà luogo presso il Veritas lunedì 23 settembre dalle ore 18.00. Il corso vero e proprio, della durata di 12 lezioni, si terrà tutti i martedì pomeriggio dalle ore 18,30 alle 20.00, a partire da martedì 1° ottobre.

☞ Riprendono le conferenze del **Centro Culturale Albert Schweitzer**. La prima conferenza sarà tenuta venerdì 1° novembre 2013 in San Silvestro - Cristo Salvatore dal pastore Dieter Kampen, il quale presenterà il suo ultimo libro: *Introduzione alla spiritualità luterana*.

☞ Venerdì 4 ottobre alle ore 16.00, nei locali di San Silvestro-Cristo Salvatore, l'**Unione Femminile Elvetica - Valdese** terrà il primo incontro del nuovo anno di attività. Come di consueto, si provvederà al rinnovo delle cariche.

Chi desideri ricevere visite o telefonate di sorelle di chiesa o del pastore, può rivolgersi telefonicamente a quest'ultimo o alla segreteria di San Silvestro, ai numeri telefonici riportati in prima pagina.

☞ Martedì 8 ottobre alle ore 17.30 nei locali di San Silvestro-Cristo Salvatore, avrà inizio il corso di **Cucina Indiana** per principianti, a cura di Susheela Cignola.

Calendario dei culti dal 21 settembre al 3 novembre 2013

Sabato 21 settembre - ore 18.00	San Silvestro-Cristo Salvatore	Ruggero Marchetti
Domenica 22 settembre - ore 10.30	Scala dei Giganti - Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Sabato 28 settembre - ore 18.00	San Silvestro-Cristo Salvatore	Nino Gullotta
Domenica 29 settembre - ore 10.30	Scala dei Giganti	Ruggero Marchetti
Sabato 5 ottobre - ore 18.00	Scala dei Giganti	Ruggero Marchetti
Domenica 6 ottobre - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Sabato 12 ottobre - ore 18.00	Scala dei Giganti - Cena del Signore	Gianfranco Hofer
Domenica 13 ottobre - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore	Ruggero Marchetti
Sabato 19 ottobre - ore 18.00	Scala dei Giganti	Ruggero Marchetti
Domenica 20 ottobre - ore 10.30	San Silvestro - Cristo Salvatore Celebrazione del battesimo del piccolo Amedeo Verginella	Ruggero Marchetti
Sabato 26 ottobre - ore 18.00	Scala dei Giganti - Cena del Signore	Ruggero Marchetti
Domenica 27 ottobre - ore 10.30	San Silvestro-Cristo Salvatore Breve momento di culto Assemblea unificata elvetico-valdese- metodista, per la definizione delle modalità dei nostri culti, con la partecipazione di Ruggero Mica, delegato della Tavola valdese	Ruggero Marchetti
Domenica 3 novembre - ore 10.30	Chiesa Luterana di Largo Panfili Culto unificato della Domenica della Riforma	Dieter Kampen

Centro Studi Albert Schweitzer

OTTOBRE ORGANISTICO 2013 / XXI Edizione - Basilica di San Silvestro

Lunedì 30 settembre – 20.30
Concerto dell'organista
DANIELE DORI

Lunedì 7 ottobre – 20.30
Concerto del percussionista
GIANCARLO GASSER

Lunedì 14 ottobre – 20.30
Concerto dell'organista
ANDREA SARIGU

Lunedì 21 ottobre – 20.30
CORO DELLA FACOLTÀ DI MUSICOLOGIA
dell'Università di Pavia (sez. di Cremona)

Lunedì 28 ottobre – 20.30
Concerto dell'organista
WLADIMIR MATESIC

Lunedì 4 novembre-20.30
Concerto dell'organista
GIUSEPPE ZUDINI

**In occasione delle manifestazioni
per il centenario dell'Istituto Rittmayer**

**Venerdì 11 ottobre alle ore 16.00
nella Basilica di San Silvestro**

CONCERTO PER ORGANO E TROMBA

Settimana del libro protestante

INTRODUZIONE A LUTERO

**Presentazione dei tre libri su Lutero
del pastore di Trieste**

Dieter Kampen

**Udine 30 ottobre 2013, ore 18
Piazzale D'Annunzio. 9**



UNIONE E FORZA

CIRCOLARE AI MEMBRI E AMICI DELLE COMUNITÀ
EVANGELICHE RIFORMATE **ELVETICA** e **VALDESE** DI TRIESTE

Che tutti siano uno, affinché il mondo
creda che Tu mi hai mandato (Giov. 17.21)

Fortificati in ogni cosa secondo
la potenza della tua Gloria (Col. 1.11)



La famiglia Gullotta si presenta

Io e mia moglie Gudrun ci siamo conosciuti nel 1975 al Servizio Cristiano di RIESI/CL: lei arrivata un anno prima ed io (primo siciliano obiettore di coscienza sulla base della neo legge 772 del 1972) per concludere i 20 mesi del Servizio civile, iniziato a Roma. Sposati nel Febbraio del 1978, nell'Agosto dello stesso anno ci siamo trasferiti a Pachino (SR) per iniziare una nuova vita insieme, grazie alla Comunità locale che con affetto ci ha accolto.

Il 4 Marzo del 1981 è nato Michele, che da subito è diventato una sorta di mascotte della Comunità, coccolato e voluto bene da tutti. Con la nascita di Michele, mia moglie si è licenziata come insegnante della scuola materna "Il Redentore", per dedicarsi a lui, ma ha continuato il suo lavoro volontario come monitrice e visitatrice delle persone anziane e sole della comunità. Inoltre, si è impegnata in città nel sociale e come operatrice nell'associazione "Agape" (per i diversamente abili), inizialmente ecumenica, di cui siamo stati tra i soci fondatori.

Nel 1983 sono entrato di ruolo come insegnante di Scuola per l'Infanzia (unico uomo nella provincia) e le mie attività le ho sempre svolte in tre direzioni: come operatore scolastico, all'interno della Chiesa e come volontario, impegnandomi in varie problematiche, quali la pace, l'immigrazione, la disabilità, la legalità, la donazione del sangue, le carenze cittadine, ecc. Come Chiesa valdese ho avuto anche degli incarichi ufficiali, tra cui membro del Comitato di Adelfia, del Consiglio di Circuito, del Consiglio di Chiesa ... Negli ultimi anni, responsabile di una compagnia teatrale ecumenica (valdesi e cattolici), avente lo scopo di offrire dei messaggi importanti (emancipazione femminile, senso della vita, magia, mafia, ecc.) attraverso delle commedie divertenti.

Se a Luglio del 2012 qualcuno mi avesse detto: "Pensi che resterai a Pachino per sempre?", sicuramente avrei risposto di sì. Ad Agosto dello stesso anno, però, abbiamo incominciato a riflettere sul futuro di Michele in maniera più seria del solito. Il suo sogno era ed è quello di avere un lavoro (anche se parttime): impegnarsi in qualcosa e, alla fine del mese, avere la soddisfazione di ricevere uno stipendio normale. E noi? - Attualmente, il centro diurno Agape (emanazione dell'Associazione) sta costruendo non senza fatica un altro centro, denominato "dopo di noi", per le persone in difficoltà senza più familiari. Oggi come oggi, in Sicilia solitamente, il destino di queste persone è quello di essere ricoverate in una casa di riposo per anziani o strutture simili o peggiori. L'iniziativa di Pachino è quindi esemplare, ma rischia di diventare un'altra "casa di riposo" (seppur con personale più idoneo e con un clima interno diverso), in quanto mancherà il resto (assenza dell'ente pubblico, nessuna sua programmazione, mancanza assoluta di lavoro, ecc.). Potevamo lasciare Michele con questa preoccupazione? Abbiamo cercato, abbiamo parlato con alcuni, soprattutto con l'amica Silvia, e abbiamo avuto l'occasione di conoscere la realtà di Trieste. La decisione non è stata facile, ma vediamo delle prospettive migliori e concrete per Michele...

Nelle ultime settimane pachinesi abbiamo potuto constatare l'affetto e la stima che ci hanno dimostrato tantissimi amici e conoscenti, soprattutto i membri della comunità e quelli con cui abbiamo collaborato nel voler realizzare qualcosa di positivo.

Il 7 Giugno 2013 siamo arrivati a TRIESTE. Siamo contenti di avere trovato anche qui affetto ed accoglienza, fratelli e sorelle nel Signore. Michele ne è felice. Che possiamo dire? Affidiamo al Signore il suo futuro e gli ultimi anni della nostra vita.

Nino Gullotta

OFFERTE

In memoria :

del marito Enzo Signore, da Ingrid Friis Signore	euro	100
di Vittoria Pea, da Clara Cozzi	"	100
di Michela Balos, da Rosi e Nevio Balos per la Born Foundation	"	20
di Michela Balos, da Rosi e Nevio Balos per la Cassa Culto	"	50
Per la Born Foundation, dal corso di Cucina indiana	"	1.150
Per la Born Foundation, dalla Festa indiana	"	1.015
In giubilo, da Sergio Romanelli, per la nascita del nipote Giona	"	50
Per la Giornata della Comunità elvetica, da Esther Espinoza	"	50

La cassiera valdese informa che siamo purtroppo molto indietro con le contribuzioni alla Cassa Centrale: sono entrati soltanto 7.500 euro contro i 16.875 che dovremmo inviare alla Tavola entro il 30 settembre! Rivolgiamo un caldo appello alla generosità e al senso di responsabilità di tutti i membri della nostra comunità, e ricordiamo che per contribuzioni od offerte alla chiesa l'IBAN della Chiesa valdese di Trieste è:

IT 21 K 03359 01600 100000013894

CAMMINARE INSIEME

CIRCOLARE DELLA CHIESA EVANGELICA METODISTA DI TRIESTE



Itinerari Interculturali : Incontro tra comunità e fedi di Trieste

“Itinerari Interculturali a Trieste”, questo è il titolo dell’iniziativa del Centro Studi evangelico “Albert Schweitzer” - attivo nel campo della formazione storico-religiosa e nella promozione di eventi sociali e culturali - ideata e supervisionata da Elena Cozzi, che da luglio a settembre ha permesso di percorrere un metaforico sentiero tra le diverse fedi e luoghi di culto della nostra città. I primi quattro incontri sono stati dedicati alle comunità evangeliche storiche di Trieste: la chiesa Luterana, la chiesa elvetica e valdese, la chiesa metodista e a quella avventista. Le guide in questo breve ma intenso inizio di viaggio, incentrato sulla nascita e diffusione del protestantesimo a Trieste, sono state alcuni membri delle stesse comunità coinvolte, che nei mesi precedenti hanno partecipato ad una serie di incontri formativi e di conoscenza reciproca.

Ad un vasto ed eterogeneo pubblico è stata offerta l’opportunità di vedere e vivere quei luoghi di culto che rimangono sullo sfondo di una città nota per il suo multiculturalismo, del quale, tuttavia, si conosce spesso molto poco. Pochi sanno, infatti, che a Trieste la comunità luterana e quella elvetica riformata sono presenti dal ‘700, quando, come porto Franco dell’Impero austro-ungarico, la città si aprì ai commercianti di tutto il mondo; così, queste giovani comunità, formate inizialmente da piccoli imprenditori ma in seguito anche da importanti banchieri e assicuratori, fecero da punto di riferimento per i rispettivi connazionali, crescendo in numero e

possibilità economiche, fino a permettersi l’edificazione o l’acquisto degli attuali importanti edifici di culto. Tutto ciò favorito dall’editto di tolleranza verso molte fedi religiose, emanato dall’imperatore Giuseppe II nel 1781. Più tardi, a cavallo tra la fine dell’800 e i primi decenni del ‘900, è la nascita della comunità metodista - che raccoglie la difficile sfida di portare in una città ancora austriaca una testimonianza evangelica in italiano - di quella avventista e quindi di quella valdese: quest’ultima troverà “casa” proprio presso la comunità sorella elvetica con la quale condivide la medesima radice riformata.

L’interesse dei partecipanti nei confronti della storia sia del protestantesimo sia delle singole comunità si è rivelato molto alto. Ciononostante, sono state le differenze nel tipo di religiosità, di liturgie ma soprattutto quelle dottrinali ad attirare maggiormente l’attenzione del pubblico. L’esempio di una forte testimonianza della Fede nel medesimo Signore, presente in una diversità capace di arricchire, ha dipinto il mondo evangelico come un coro le cui differenti voci concorrono a comporre un’unica equilibrata melodia. L’aver condiviso e fatto conoscere le proprie peculiarità, le proprie ricchezze, le radici e la storia delle quali ogni comunità è fiera, ha avvicinato fraternamente tutti e tutte coloro che hanno partecipato agli incontri, contribuendo a una migliore conoscenza reciproca e coinvolgendo persone di ogni fede e credo.

Stefano Bertuzzi

In uno dei suoi scritti John Wesley ha donato ai credenti cinque consigli pratici relativi alla lettura biblica: 1. Metti da parte un po' di tempo al giorno per la lettura della Bibbia; 2. Leggine almeno un capitolo; 3. Leggi con l'unico scopo di conoscere la volontà di Dio; 4. Cerca la relazione fra il brano biblico che leggi e le idee fondamentali della fede cristiana; 5. Metti in pratica quello che Dio ti insegna. Molti cristiani ancora oggi cercano e di mettere in pratica questo consiglio. In particolare, il Gruppo di lettura biblica della nostra chiesa prosegue nella sua lettura quotidiana di un capitolo della Scrittura. Domenica 22 settembre 2013, i nostri fratelli e le nostre sorelle leggeranno il capitolo 20 dell'Esodo. Vuoi unirti a questa loro bella pratica?

Domenica 1 settembre 2013 la nostra cara giovane sorella Elena Cozzi è diventata mamma di Michele! Siamo vicini con tanto affetto e gioia a lei, al neo-papà Corrado Campobasso, a nonno Valdo, alla bisnonna Ida, alla zietta Anna e a tutti gli altri loro cari. Dio vi benedica tutti e tutte!